

*PARROCCHIA DI
SANTA MARIA MAGGIORE,
SANT'ANTONIO ABATE
E SAN NICOLO` VESCOVO*

TRAMONTI - CAMPONE

DIOCESI DI CONCORDIA - PORDENONE



LE CHIESE DI:

*TRAMONTI DI
SOTTO*

*TRAMONTI DI
MEZZO*

CAMPONE

CANAL DI CUNA

PALCODA

✠ *La Pieve di Santa Maria Maggiore a Tramonti di Sotto*

La Pieve, collocata al limite nord del paese su di un pianoro sopraelevato quasi al centro della Val Tramontina, è la chiesa più antica della Valle.



Affresco della Crocifissione



STORIA

La data di costruzione non è nota, ma era già Parrocchia nel 1186, come ricorda la bolla di papa Urbano III.

La struttura dell'attuale Pieve è goticeggiante e si suppone sia stata costruita nel 1500.

Il terremoto del 1976 (come altri nel passato) ha fortemente danneggiato la chiesa ed il campanile. Il restauro della Soprintendenza Regionale alle Belle Arti ha dato all'edificio sicurezza statica e restituito l'antico splendore agli affreschi. I lavori, iniziati nel 1979, sono stati inaugurati il 5 maggio 1984 dal vescovo mons. Abramo Freschi. Il 15 agosto 2006 il vescovo mons. Ovidio Poletto ha benedetto i lavori di restauro e consolidamento del campanile (non eseguiti in precedenza) e di tinteggiatura esterna della Pieve. Durante i lavori, sono emerse delle decorazioni sulle pareti esterne della chiesa.

DA VEDERE

La Pieve è circondata da un **sagrato** recintato che anticamente era utilizzato come cimitero.

La **facciata esterna** è ornata da un portale architravato e da un occhio circolare centrale; sulla destra si eleva il **campanile** con cella campanaria composta da monofore ai quattro lati, e nella parte superiore il **tiburio** ottagonale cieco.

L'**interno** si apre ad una sola navata rettangolare lunga mt. 15,60 e larga ml. 9,00 con tre contrafforti ad arco acuto trasversali, eretti nel 1660 in seguito ad un'eccezionale nevicata che fece crollare il tetto, come ricorda una lapide murata sul secondo arco a sinistra. Il **pavimento**, costruito nel 1950, è stato donato da don Basilio Miniutti, originario della borgata di Movada sommersa dal lago di Redona, come riporta la scritta tra il primo ed il secondo arco a sinistra. Il valore artistico della Pieve è dovuto in particolare al **coro** interamente affrescato, composto da piccole volte a vela, suddivise da costoloni che creano delle forme romboidali. Il ciclo degli affreschi, restaurato nel 1953 da Gino Marchetot di Grado e, dopo il sisma del 1976, dal pittore



Giancarlo Magri, è attribuito a Gianpietro da Spilimbergo e può essere datato ai primi del XVI secolo (1528-1530). Nell'arco trionfale in alto, sono rappresentate *l'Annunciazione ed il Sacrificio di Caino*. Nella parte inferiore, dodici *figure di profeti e patriarchi*. Nelle vele aderenti le finestre appaiono gli *Apostoli* e più sotto delle

sante martiri con l'emblema del martirio. Al centro, i quattro dottori della Chiesa: *San Girolamo, Sant'Agostino, Sant'Ambrogio e San Gregorio Magno*. Sotto queste figure, troviamo i *simboli dei quattro Evangelisti*. Nella parte centrale della volta è raffigurato *Cristo Re che incorona la Vergine Assunta*.



Nell'abside, dietro l'altare maggiore, troviamo il pregevole affresco della **Crocifissione** con, sullo sfondo, i tre paesi della Valle. Negli angoli, ai lati delle due finestre, si notano i **medaglioni** raffiguranti i volti dei probabili donatori dell'opera.

L'altare maggiore fu costruito nel 1692 dall'allora pievano pre. Nicolò Iuris, come risulta dall'iscrizione sottostante il **tabernacolo** marmoreo, ornato da sei colonnine con capitelli corinzi che sostengono una cupola.

Nel 1741 l'altare fu arricchito da tre statue di marmo bianco: *l'Assunta al centro, ai lati San Giuseppe e Santa Maria Maddalena*, opere dello scultore G.B. Bettini di Portogruaro, come riporta la lapide posta sul retro dell'altare. Ai lati del coro, pavimentato in mosaico, due porte danno accesso alle sacrestie e a sinistra è collocata la **cattedra con inginocchiatoio** di legno di noce, con colorazioni ed intarsi policromi, che risale al 1500. La **sacrestia** è fornita di un **antico canterano** (cassettoni) in legno di noce intarsiato del 1690 circa, che, assieme alla cattedra, è stato restaurato nel 2008 da Mauro Vita di Roveredo in Piano. L'altare laterale sinistro accoglie la statua lignea della *Madonna del Rosario*, acquistata ad Ortisei nel 1927.



La nicchia affiancata all'altare della Madonna, dal 15 agosto 2004, ospita le tre statue di marmo bianco dei Santi che provengono dalla chiesetta del borgo, ora disabitato, di Pälcodea.

Le statue, probabili opere di Daniele Sabbadini da Pinzano, rappresentano: *San Giacomo*, titolare della chiesetta



San Bartolomeo

San Vincenzo Ferreri



Il crocifisso ligneo dorato del XVIII°sec.

L'altare laterale destro, anticamente dedicato a San Giovanni Battista, ora conserva la statua lignea di Sant'Antonio da Padova. Sul lato destro della navata, vicino all'altare di Sant'Antonio, su un antico piedestallo in pietra è collocato il pregiato crocifisso ligneo dorato del XVIII° secolo, di grandi dimensioni e restaurato nel 2005 dalle sorelle Comoretto di Pordenone.

La balaustra in pietra che delimita il coro è attribuita a scarpellini di Meduno ed i quattro *angioletti portacandele* sono opera di Carlo Da Corona (1520 circa).



Il battistero in pietra ha il fusto decorato a palmette, la coppa con scannellature a calice di fiore, baccelli e squame con sovrapposte le insegne del vescovo di allora, Antonio Felletto (1455 -1488). La pila dell'acqua santa ha un fusto del 1500 ed una coppa del 1700. Da notare infine i sei stendardi in tessuto, restaurati di recente.

FESTA DEL PATRONO

Patrona del paese è *l'Assunta* che si celebra con grandi festeggiamenti il 15 agosto d'ogni anno; mentre il 7 ottobre si celebra la *Madonna del Rosario* ed il 13 giugno *Sant'Antonio da Padova*.

✠ *La Chiesa di Sant'Antonio Abate a Tramonti di Mezzo*

La chiesa che sorge in mezzo al paese, è circondata da un bel sagrato, parte in acciottolato e parte a prato, che a sua volta è delimitato da un muro di cinta in pietra.



STORIA

Non è nota la data d'erezione di quest'edificio, ma è documentata la data della sua consacrazione: 1760. E' certo poi che prima dell'attuale vi sorgesse un luogo di culto più antico, visitato dal Vescovo mons. Nores nel 1584.

Tra il 1844 ed il 1888 la chiesa fu allungata fino all'allineamento della facciata con il campanile che in precedenza era staccato dall'edificio.

La chiesa, prima cappellania e dopo curazia, è sempre stata soggetta alla Pieve di Tramonti di Sotto fino al 1902 quando, dopo lunghe lamentele e richieste da parte della popolazione locale, ha ottenuto la completa autonomia da Tramonti di Sotto.

Il terremoto del 1976 ha fortemente danneggiato la struttura della chiesa ed il campanile è stato demolito.

La lunga opera di restauro, oltre a togliere gli intonaci esterni che hanno ridato all'edificio lo splendore di un tempo, ha consolidato le strutture e dato freschezza e pulizia agli interni. L'inaugurazione e la riapertura al culto sono avvenute il 21 gennaio 1990 con una solenne cerimonia, alla presenza del vescovo di Concordia-Pordenone mons. Sennen Corrà.

Il campanile è stato ricostruito con le stesse misure e fattezze del precedente, grazie al generoso finanziamento del sig. Duilio Feroli, originario di Tramonti di Mezzo.

Il campanile è stato inaugurato il 12 luglio 1998: una piccola lapide marmorea, all'esterno del campanile, ricorda questi fatti ed il generoso contributo del sig. Feroli. Lo stesso ha finanziato pure la sistemazione del sagrato e del muro di cinta che rendono l'insieme armonioso e bello.

DA VEDERE

All'interno, ad unica navata rettangolare con l'antico pavimento in pietra, spiccano sopra l'altare maggiore costruito nel 1853, le statue della Crocifissione: si tratta di tre statue lignee a grandezza naturale, *il Crocifisso e ai lati la Vergine e San Giovanni*, realizzate dallo scultore padovano Luigi Strazzabosco. L'opera è stata inaugurata il 16 luglio 1967



durante i festeggiamenti della Madonna del Carmine. L'altare maggiore è stato staccato dalla parte sovrastante per permettere al celebrante di essere rivolto verso i fedeli. Durante la festa della Madonna del Carmine del 17 luglio 2005, sono state presentate le due vetrate offerte dal Sig. Duilio Feroli: la prima ritrae Sant'Antonio Abate ed è collocata sopra l'altare maggiore, la seconda raffigura San Vincenzo Ferreri. L'altare laterale sinistro è dedicato alla *Madonna del Carmine* e lì è collocata la statua della Vergine che fu acquistata nel 1935 ad Ortisei (Val Gardena) in sostituzione della precedente *Madonna vestita* e seduta sul trono ligneo. Quest'immagine attualmente si trova nel capello di fronte al cimitero e risale al 1859. Fu eseguita da fra Felice da Padova (al secolo G.A. Dell'Osta da Lucca), come documentato da un piccolo foglietto, scritto dall'autore, posto

all'interno di un foro nella testa del Bambino Gesù e ritrovato nel 1978 durante il restauro della statua. Da ricordare che l'altare della Madonna, prima del terremoto del 1976, era impreso anche da due statue in legno colorato di vernice bianca e dorata che rappresentavano Sant'Antonio abate e Sant'Ermacora. Queste due singolari statue, assieme ad una similare di San Gabriele, che



prima della collocazione della Crocifissione del Strazzabosco ornavano l'altare maggiore, sono attualmente conservate presso il Museo Diocesano d'Arte Sacra di Pordenone.



Crocifissione sopra l'altare maggiore



Santa Lucia

L'altare laterale destro è dedicato a *Sant'Antonio da Padova* ed è opera del XVII secolo. A metà della navata, in una nicchia, è posta la statua di *Santa Lucia* che regge in una mano la spada e nell'altra un piatto con gli occhi. Mentre di fronte, sulla parete destra, troviamo la statua del *Sacro Cuore*. Alle pareti laterali sono visibili i quadri della *Via Crucis*, opera dell'artista pordenonese *Giancarlo Magri*. Da notare le due *acquasantiere* in pietra: una sul fondo sinistro della chiesa con fusto e coppa lavorati ed una, a muro, vicino alla porta laterale destra che ha inciso la data 1691. In sacrestia, l'*armadio intarsiato* del XVII secolo è considerato un'importante testimonianza dell'artigianato dell'epoca. Da osservare infine i sei *stendardi* in tessuto restaurati di recente.



FESTA DEL PATRONO

Il Patrono del paese è *Sant'Antonio Abate* che si commemora il 17 gennaio. Invece in luglio si festeggia la *Madonna del Carmine* ed infine il 13 dicembre *Santa Lucia*. Queste varie e partecipate ricorrenze religiose, la bellezza e la cura della chiesa, del campanile e del sagrato, sono una chiara testimonianza della religiosità degli abitanti di Tramonti di Mezzo.

✠ La Chiesa di San Nicolo` a Campone

La chiesa è situata in un pianoro che precede il nucleo abitato centrale di Campone, a sinistra della strada comunale che costeggia il torrente Chiarzò; è circondata da verdi prati e sul retro, a poca distanza, si trova il cimitero.



STORIA

L'edificio sorto su una preesistente cappella del 1744, fu smembrato dalla Pieve di Tramonti di Sotto, di cui faceva parte, il 26 agosto 1824. Fu consacrato il 4 settembre 1852.

Alla fine del 1800 si eseguirono dei lavori di ampliamento ed abbellimento.

Sul portale maggiore troviamo incisa la data del 1825, mentre in quello secondario è riportata la data del 1864.

La chiesa fu elevata al ruolo di parrocchia, con bolla vescovile del 22 agosto 1922.

Il terremoto del 1976 ha lesionato anche quest'edificio, che in seguito è stato consolidato e restaurato.

DA VEDERE

L'esterno è semplice e si caratterizza per il campanile staccato dalla chiesa e posto a destra della facciata e sul suo lato, rivolto verso la strada, si nota in basso un'antica meridiana, restaurata nel 1995.



L'altare maggiore

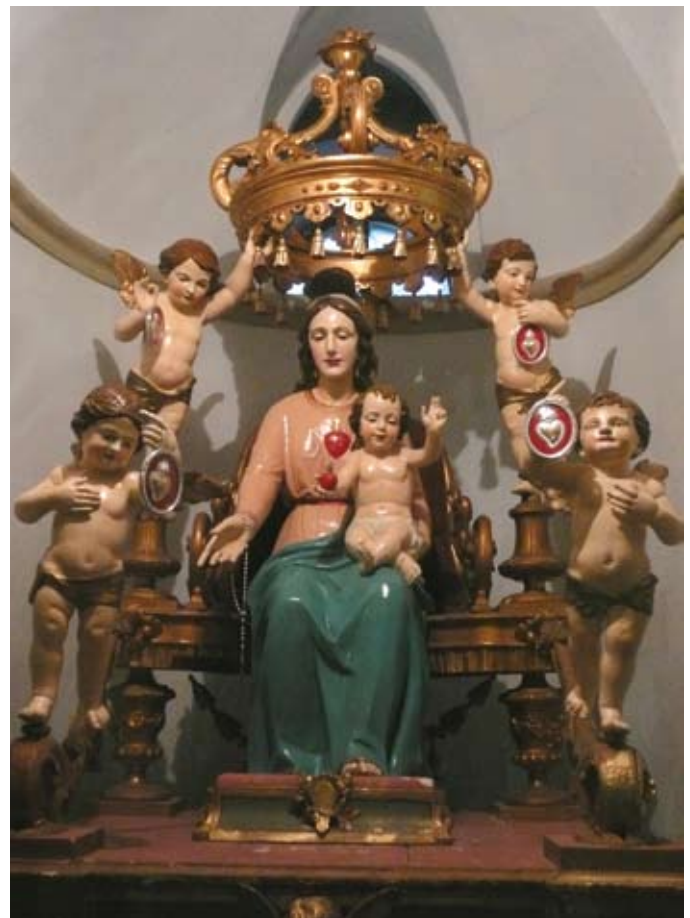
All'interno, ad unica navata rettangolare, troviamo nel coro l'altare maggiore con, al centro, le statue di marmo bianco di *San Nicolò Vescovo di Mira e ai lati Sant'Osvaldo* (con il corvo, suo tipico attributo iconografico) e *San Valentino*, probabili opere degli altari Comiz (o Comici), fratelli scultori di Pinzano, eseguite nella seconda metà del XVIII secolo.

L'altare presentava seri problemi di staticità e conservazione che hanno trovato risoluzione il 18 agosto 2005 quando, con una suggestiva cerimonia, sono stati inaugurati i lavori di restauro eseguiti dall'udinese Simonetta Gherbezza, grazie al generoso contributo di molti Camponesi, della Regione, istituti bancari, enti ed associazioni della zona.

La parete di fondo interna frontale, negli anni settanta fu arricchita da due affreschi rappresentanti i fatti salienti della vita di San Nicolò, eseguiti dal pittore pordenonese Giancarlo Magri.

Alla destra della navata, troviamo l'altare laterale della *Beata Vergine*, il cui simulacro fu acquistato nel 1886.

Nel lato sinistro è da notare l'altare laterale che conserva la *Madonna del Rosario* incoronata con i *Santi Domenico e Caterina*, opera del pittore feltrino Girolamo Turro, che qui a Campone



L'altare della Beata Vergine

venne a ritrovare la pace perduta, a causa di una grave malattia mentale: per questo, forse, dall'immagine traspare qualcosa di surreale.

Vicino all'altare laterale sinistro, un bassorilievo in pietra, donato dall'artista locale Gian il Camponese, ricorda *don Pietro Odorico*, parroco di Campone dal 1960 al 1986.

FESTA DEL PATRONO

Pur essendo la chiesa intitolata a San Nicolò, a Campone si celebra, con particolare solennità, la festa del Cuore Immacolato di Maria, la terza domenica del mese di agosto d'ogni anno.

Il simulacro della *Beata Vergine* è portato a spalle in processione dai Camponesi percorrendo un suggestivo itinerario che attraversa i piccoli borghi centrali del paese.

✠ *La Chiesa di Sant'Antonio a Sghittosa*

Nella parte alta della bella borgata di Sghittosa, in uno slargo lungo la strada comunale Sghittosa-Zanon, troviamo la chiesetta dedicata a Sant'Antonio da Padova.

È una costruzione del tardo '800 con facciata intonacata, porta architravata ed inquadratura in pietra. Sopra la parte anteriore del muro sinistro c'è una piccola monofora campanaria.

All'interno troviamo un'aula rettangolare, il coro a tutto sesto e l'altare ottocentesco in pietra con la statua di Sant'Antonio.



✠ *La Chiesetta di San Giacomo a Pàlcoda*



Pàlcoda è uno dei tanti villaggi della Valle abbandonati negli anni fra la prima e la seconda guerra mondiale, a un'ora e mezza di cammino da Tramonti di Sotto o da Campone. Fu fondata all'inizio del 1600 da un ramo delle famiglie Masutti e Moruzzi.

Nel 1780 fu eretta la chiesetta con il suo campanile, composta di un unico corpo a pianta rettangolare con il presbiterio, decorato da affreschi di semplice fattura, e l'altare in pietra rivestito di marmo rosa ed ornato da tre statue di marmo di Santi, ora conservate nella Pieve di Tramonti di Sotto: *San Giacomo*, titolare della chiesa, *San Bartolomeo* e *San Vincenzo Ferreri*. Il campanile è stato restaurato nel 2006 da un gruppo volontari della Parrocchia, salvandolo dal definitivo crollo e abbandono. La cella campanaria è dotata di quattro ampie monofore ed è abbellita nel sottotetto da un'elegante cornice in pietra.

Il lato a ponente del campanile reca una targa dell'AMPI di Forgia a ricordo dei partigiani caduti a Pàlcoda, nell'inverno del 1944, combattendo contro i nazifascisti. La chiesetta è oggetto di lavori di restauro per conservare e valorizzare questo antico e suggestivo luogo di fede.

✠ *La Chiesetta di San Vincenzo Ferreri a Canal di Cuna*



L'accostarsi ed il fondersi di natura e segni del passato costituiscono il fascino degli antichi borghi abbandonati della Val Tramontina.

Tra questi, i due maggiormente abitati ed organizzati, erano il borgo di San Vincenzo in Canal di Cuna e di Pàlcoda, dove entrambi potevano vantare la presenza di una chiesetta con il suo campanile.

Da Tramonti di Mezzo si può raggiungere a piedi Canal di Cuna dove si trova il borgo di San Vincenzo con la sua chiesetta dedicata a *San Vincenzo Ferreri*, costruita nel 1745 e completamente ristrutturata nel 1995 da un gruppo di volontari.

L'edificio ospita un bell'altare in pietra con inserzioni fossili, un Cristo ligneo ed un mosaico rappresentante *San Vincenzo*.

Ogni anno il 1° maggio i volontari, oriundi della zona, organizzano un'escursione-pellegrinaggio che riunisce le due comunità della Val Tramontina e della Val d'Arzino presso la chiesetta, dove viene celebrata una Santa Messa alla presenza di numerosi escursionisti.

